IL GIORNO

21-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 21744 Diffusione: 11861 Lettori: 109000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

# Milano, la svolta sul digitale

# Per l'Onu ora tocca all'Italia

## Candidatura per la sede della governance mondiale, ricadute importanti e ruolo strategico

**Simone Crolla***

**Il 26 dicembre 1883**, alla prima della Gioconda di Ponchielli, la Scala si illuminò grazie alla centrale di Santa Radegonda, prima dell'Europa continentale. Dopo 143 anni Milano riaccende quella luce. Il 12 ottobre, al Teatro Dal Verme, davanti a oltre 1.800 imprenditori e rappresentanti istituzionali, AmCham Italy, Assolombarda e Confcommercio Milano Lodi Monza Brianza hanno firmato il Manifesto «Milano capitale globale della governance dell'intelligenza artificiale». Lo abbiamo chiamato Progetto Radegonda. Poche settimane fa, da New York, durante l'Assemblea generale dell'Onu, scrivevo che la paura non basta. Sam Altman e Dario Amodei avevano chiesto al Consiglio di Sicurezza di frenare le macchine che loro stessi accelerano. Non è ipocrisia: nessun laboratorio può rallentare da solo senza avvantaggiare chi non lo fa. Serve un arbitro, una casa comune per regole condivise e verificabili.

**Ora la proposta** ha una firma, un comitato e una data. Il Manifesto dà vita a MilanoAI, comitato civico e trasversale, aperto a imprese, università, istituzioni scientifiche, professioni e finanza, dove ogni firmatario conta allo stesso modo. Il 9 novembre la candidatura sarà presentata alle istituzioni. Il pilastro Onu non detterà regole né sanzioni: aiuterà gli Stati a valutare insieme capacità e rischi dei sistemi avanzati, con monitoraggio, valutazione d'impatto e formazione, senza sovrapporsi alle agenzie esistenti. Il rischio non è una macchina che si ribella, ma un'umanità che, delega dopo delega, perde la capacità di comandarla. La politica ha ascoltato. Al Dal Verme Giorgia Meloni ha definito l'AI «la sfida più rivoluzionaria che abbiamo davanti a noi», che richiede una governance globale al servizio di manifattura e lavoro. E ha riconosciuto che Milano «a buon diritto può essere considerata l'hub italiano dell'intelligenza artificiale». Ha ricordato che l'Italia è stata la prima in Europa a dotarsi di una legge sull'AI e ha messo a disposizione un miliardo. Non è un'investitura formale, ma la premessa politica giusta. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha indicato la cornice: l'AI è «una delle nuove industrie», senza dimenticare «l'industria di base». Un presidio accanto alle fabbriche, non una torre d'avorio. Il presidente di Assolombarda Alvise Biffi vuole fare del quadrilatero Milano, Monza Brianza, Pavia e Lodi la «fabbrica dell'AI». Secondo un'indagine con il Politecnico su 700 imprese, il 49% ha progetti AI attivi, contro il 20% di due anni fa. Milano è credibile: le macchine qui ci sono. Per l'Osservatorio Data Center del Politecnico qui si concentra il 68% della potenza installata italiana, col 23% degli investimenti annunciati in Europa, mentre l'Italia prevede 83 progetti per 25,4 miliardi nel 2026-2028. Il Governo ha dichiarato strategico il piano Equinix da 4 miliardi tra Settimo Milanese e Cusago e il campus K2 a Zibido San Giacomo e Lacchiarella. Milano è il cuore fisico dell'AI italiana. Le manca la testa: dove valutarla e governarla. Quanto vale una sede Onu? A Ginevra il sistema internazionale genera circa 4 miliardi di franchi l'anno, attorno all'1% del PIL svizzero, e ogni 100 posti diretti producono circa 75 occupati indiretti.

**Bonn, con quasi** mille addetti Onu, accoglierà altri 300 funzionari, il 25% in più; l'Agenzia europea del farmaco, persa da Milano nel 2017, ha trasferito ad Amsterdam circa 900 dipendenti. Le stime per Milano richiedono rigore, ma sono in gioco centinaia di posti qualificati, servizi, convegni, formazione e ricerca. La concorrenza è seria. La Corea del Sud punta a riunire in un campus le funzioni AI di sei agenzie Onu; la Cina ha lanciato a Shanghai la World AI Cooperation Organization, esterna alle Nazioni Unite. Milano è la candidatura occidentale, l'unica con il metodo giuridico dell'AI Act e un solido legame transatlantico. Il tempo stringe: António Guterres lascia il 31 dicembre e il suo successore dovrà ridisegnare sedi e funzioni dell'Onu. La lezione dell'Agenzia del farmaco è chiara: anche il miglior dossier può perdere all'ultimo metro, perfino a un sorteggio, se il Paese non è unito. L'appello va a tutte le forze politiche, oltre le appartenenze. Ora occorre il sostegno esplicito di Governo e Parlamento per farne un progetto-Paese. Milano ha già firmato. Tocca all'Italia.



**Consigliere delegato dell'American Chamber of Commerce in Italy*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30517 - L.1849 - T.1849